



Edizione del: 16-01-2014

## Il più bel regalo di Natale

In classe abbiamo letto e commentato la poesia *Natale* che il soldato Giuseppe Ungaretti scrisse durante la prima guerra mondiale nel 1916, durante una licenza trascorsa a Napoli in casa di amici.



Egli vuole stare al caldo vicino al focolare, lontano dalle strade affollate perché si sente stanco. Il pensiero della guerra non lo lascia. E' impossibile vivere normalmente senza pensare alla terribile esperienza della trincea. Nelle sue parole c'è tristezza, ma anche tenerezza e nostalgia del tempo di pace. Non ha nessuna voglia di andare in giro per la città rumorosa e vuole essere lasciato solo come *una cosa dimenticata*... Usa le parole *caldo buono* per dire ciò che prova sedendo davanti al camino mentre guarda le *quattro capriole di fumo*... facendosi

avvolgere dal calore. Solo così proverà a liberarsi dalla tristezza che lo attanaglia. Questi semplici versi ci hanno fatto riflettere su quanto la guerra sia crudele e su come la pace sia il più bel regalo di Natale!

Mattia Covello - Maria Goojar - Laura Presti  
V D - Scuola Primaria "E. De Amicis"  
sede Rosso di San Secondo  
PALERMO

## Essere bambini ieri e oggi

In classe abbiamo parlato di come vivevano i bambini della nostra età nelle società del passato e abbiamo scoperto che il loro modo di vivere era completamente diverso dal nostro! Nei tempi antichi i bambini contavano poco e lo capiamo dal fatto che non ci sono molti documenti scritti che parlano di loro. Sappiamo che dovevano crescere in fretta. Nelle famiglie povere fin da piccoli aiutavano i genitori nel lavoro come contadini, pastori o artigiani. Le famiglie troppo povere potevano persino vendere i figli come schiavi. I bambini ricchi potevano permettersi di andare a scuola, mentre le bambine imparavano dalla madre lavori domestici come tessere, cucinare e curare la casa. L'educazione era severissima! Sia a casa che a scuola potevano essere puniti o picchiati. Nonostante tutto ciò, i genitori sapevano anche essere affettuosi con i loro figli; infatti costruivano giocattoli in legno o terracotta, inventavano storielle e regalavano piccoli animali domestici con cui giocare: oche, gatti, scimmiette e cani. Oggi per fortuna i genitori sono attenti ai bisogni dei bambini: li fanno studiare, giocare, hanno cura della loro salute, danno la possibilità di sviluppare le loro inclinazioni ecc. A stabilire quali sono i diritti fondamentali dei bambini ci ha pensato l'O.N.U (*Organizzazione Nazioni Unite*). In classe ne abbiamo letti e commentati alcuni e abbiamo capito la loro importanza. I nostri genitori hanno più tempo per giocare con i bambini che vengono aiutati a diventare adulti senza fretta.



Giorgia D'Amore - Agostino Lo Iacono - Vincenzo Leggio  
V D - Scuola Primaria "E. De Amicis"  
sede Rosso di San Secondo  
PALERMO